



Università

Il ministro Gelmini:
Udine un modello
per la riforma

APPELLO DEL MINISTRO GELMINI AL MONDO DELL'ECONOMIA FRIULANO: «NON BISOGNA FINANZIARE SOLO LE SQUADRE DI CALCIO»

«Le imprese aiutino l'ateneo»

L'Università friulana ritenuta un esempio da prendere a modello per l'attuazione della riforma. Le assicurazioni: risorse non più a pioggia, ma distribuite in relazione a risultati e qualità

CRISTIANA COMPAGNO, magnifico rettore dell'università di Udine, probabilmente desiderava che la sua presenza a Cortina, subito dopo Ferragosto, passasse in incognito. Soprattutto la sua presenza all'appuntamento pubblico con il ministro Mariastella Gelmini (*nella foto sopra*). Invece, guarda caso, il professor Francesco Giavazzi della Bocconi, editorialista fra i più autorevoli, dal palco di «CortinaIncontra», ha chiamato in causa più volte il rettore, facendo rimbalzare i problemi dell'ateneo friulano come icona delle emergenze che il ministro deve affrontare in campo italiano. E il primo di questi problemi è quello della garanzia delle risorse, che Udine come altre università ancora non ha.

Il secondo? La bonifica, quindi il taglio di alcuni insegnamenti. E via elencando tutta un'altra serie di preoccupazioni. Delle quali la Compagno ha provveduto a chiedere assicurazioni al ministro. E di cui era ben a conoscenza Giavazzi.



Quali sono state le risposte della Gelmini? «Sono un po' restia all'aumento delle tasse universitarie, perchè faccio parte di un Governo che le vuole invece abbassare». Il problema, semmai, è quello di effettuare i necessari risparmi, ha proseguito il ministro, tra l'altro riorganizzando l'offerta universitaria. Cosa che – va detto – l'ateneo friulano ha già provveduto a fare.

Quanto all'incertezza finanziaria dell'Università udinese, come di altri presidi universitari, questa l'assicurazione data dal ministro: in sede di approvazione della manovra finanziaria nel Consiglio dei ministri «la priorità è stata assegnata all'università, insieme alle forze dell'ordine e c'è un impegno preciso della sottoscritta, e in primo luogo del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a recuperare le risorse necessarie».

Ovvero? «È chiaro che non riusciremo a colmare il miliardo e duecento milioni recuperati dalla precedente finanziaria, ma io credo che almeno la metà di questa somma dovrà essere recuperata e data non più a pioggia. Dovrà, al contrario, andare ad implementare quel 7% delle risorse che sarà distribuito in maniera aderente e conseguente a obiettivi, risultati e qualità di ricerca e didattica».

Gelmini ha aggiunto che «nonostante le risorse siano sempre un problema, io continuo a pensare che non siano quello principale. Ciò che conta è come si investono queste risorse, quali sono le regole che presiedono il funzionamento dell'università».

Ed ecco un messaggio preciso per il mondo dell'economia friulano, che preferisce stare alla finestra rispetto ai problemi dell'università: «Non bisogna finanziare solo le squadre di calcio, dobbiamo puntare anche sull'università e sul sistema della formazione. Ho avuto modo di parlarne con il governatore della Banca d'Italia, con altri rappresentanti del sistema bancario italiano e illustri esponenti del sistema imprenditoriale. Il fatto che la riforma dell'università preveda che nei consigli di amministrazione entrino anche membri esterni è per me un fatto estremamente importante, che non significa privatizzare l'università ma aprirla ai contributi del territorio». Chi ha orecchie per intendere intenda.

FRANCESCO DAL MAS